

# PRIMA SCENA

## POPOLANO

Siamo venuti da molto lontano  
seguendo un frate francescano.  
E ora siamo qui ma non sappiamo  
per qual motivo siamo arrivati?  
Perché ci avete avvisati e interpellati?

## POPOLANA

Abbiam lasciato oggi campi e case  
e mestieri, lavori e ogni arnese  
e siamo giunti a questo paese  
tra boschi e valli con le strade strette  
arrampicate sui monti tra le grotte.  
Perché ci avete convocati?  
E come mai siam qua in tanti radunati?

## FRATE

È Francesco che ha scelto questo posto  
e vi ha chiamati qui per mezzo nostro.  
Vuole invitare tutti a celebrare  
il grande Avvenimento del Natale:  
vuol vedere con gli occhi del corpo  
l'umanità divina di quel Volto  
che nel farsi carne Dio ha scelto.  
Chiediamo dunque a voi lo stesso sguardo  
e la dolce fatica dell'ascolto  
di quell'umile e altissimo Mistero  
che ha sposato la terra con il Cielo.

## POPOLANO

Ho sentito parlare di Francesco  
si dice che a Gubbio in mezzo a un bosco  
abbia ammansito un lupo e ad Assisi  
a Rieti, Arezzo e in molti altri paesi  
abbia fatto miracoli e prodigi.

## POPOLANA

Anch'io su di lui ho sentito voci  
che lodano la sua grande povertà.  
Non chiede nulla e tutto quel che ha

lo dona a tutti e vive come Cristo  
predicando il Vangelo in ogni posto.

## POPOLANO

Non pensavamo che fosse qui tra noi.  
Credevamo di non vederlo mai.  
Su queste terre perse in mezzo ai monti  
non vengono in tanti!

## POPOLANA

Per venir qua bisogna essere santi!  
Avere buone gambe per salire  
e rinunciare alle comodità  
a cui si abitua la gente di città!

## FRATE

Francesco è abituato a camminare  
è stato anche al di là del mare  
oltre il deserto fino in Terrasanta  
ha visto quella terra tinta  
di sangue ebreo, cristiano e musulmano  
e una guerra feroce, senza fine  
e odio e morte senza remissione.  
Dove è vissuto il Nostro Redentore  
è cresciuta la pianta del dolore  
che non dà più i frutti dell'amore  
ma frutti amari acerbi e sanguinosi  
devastando le città e i paesi.

## FRATE

Per questo Francesco al suo ritorno  
ha deciso che almeno per un giorno,  
il giorno della festa di Natale  
si faccia pace in terra e si proclami  
che Dio ha preso i nostri panni umani  
il nostro debole corpo doloroso  
si è fatto piccolo, umile, indifeso  
per vivere tra noi ed insegnare  
la divina legge dell'amore  
che muove tutto il mondo

verso il destino buono  
della Sua Gloria e del nostro compimento.

## FRATE

C'è un uomo di nome Giovanni  
di buona fama e vita anche migliore  
signore di Greccio e cavaliere  
A lui Francesco si è inginocchiato  
e umilmente gli ha domandato.

## FRANCESCO

Mio nobile Signore,  
per celebrare quest'anno il Natale  
non voglio pietre di una cattedrale,  
né abiti sgargianti, né candele  
vorrei rappresentare l'essenziale  
e vedere con gli occhi corporali  
questi misteri soprannaturali:  
quel Bambino venuto in povertà  
non nei palazzi, né in una città  
nato per strada in viaggio  
senza casa e senza alcun alloggio  
nel freddo di una stalla senza culla,  
un Dio che si è fatto quasi nulla  
e ha barattato il Cielo e i Suoi tesori  
per noi che siamo sempre peccatori.  
Io voglio toccar con la mia mano  
e baciare quel Dio fatto uomo  
anzi più piccolo ancora, quel Bambino  
adagiato sul fieno e sulla paglia  
con Giuseppe assorto nella veglia  
e Sua Madre che a mezzanotte  
lo dà alla luce e gli dona il latte.  
Voglio ammirare in alto quella stella  
che indica la vera strada e brilla  
su tutti noi che a volte troppo spesso  
dimentichiamo il Cristo crocifisso  
nato, incarnato e dato nelle mani  
dei suoi persecutori e l'indomani  
risorto e qui presente dentro il Pane  
deposto vivo come quel Bambino  
sull'umile presepe che adoriamo.  
Vorrei che tutti fossero qui accanto  
a celebrare con letizia e canto  
a Greccio questa notte di Natale

e gustare con gli occhi e con il cuore  
la discesa del Nostro Redentore.

## FRATE

Questo ha detto Francesco al cavaliere.  
Giovanni Velita un po' sorpreso  
ha guardato il frate ed ha sorriso  
Nessuno resiste alla follia  
di quel santo scalzo che si avvia  
senza attender risposta e si prepara  
a mettere in scena la parola  
che l'angelo portò in Galilea  
ad una Vergine di nome Maria.  
Verbo divino che ora è carne vera  
illumina la nostra notte oscura  
si fa compagno di strada  
per tutti i gioni della nostra vita.

## FRATE

A Francesco devi obbedire se non altro  
per la luce che ha dentro lo sguardo.  
E Giovanni dunque ha obbedito  
e senza alcun indugio ha comandato  
di fare ciò che il santo ha domandato.

## GIOVANNI

Portate in una grotta un asinello  
delle pecore, un bue, qualche agnello  
e una mangiatoia con della paglia  
e tra i poveri scegliete una famiglia  
con un bambino in fasce appena nato  
che sia stanotte Signore del Creato.  
Celebreremo la grande povertà  
del Dio che è venuto qua  
su questa bella e sventurata terra!

## FRATE

Così abbiamo preparato tutto quanto  
e acceso un fuoco proprio lì accanto  
a quella grotta dove insieme ai frati  
tutti voi vi siete radunati.

## FRATE

Quel che allora è successo  
accade ancora adesso.

Lo abbiamo visto e anche voi vedrete  
se sul sentiero vi incamminerete.

### **POPOLANO**

Prima di metterci in viaggio  
diteci ciò che è accaduto a Greccio  
affinchè noi vedendo il Gran Mistero  
che unisce la terra con il Cielo  
comprendiamo col cuore di Francesco  
l'incarnazione del Signore Nostro.

### **POPOLANA**

E coi suoi occhi vediamo chiaramente  
la luce che illumina la mente  
e più di ogni parola sa indicare  
la perfetta letizia dell'amore.

### **FRATE**

Greccio era allora e lo è ancora  
un povero, minuscolo paese  
abbrabbiato al monte, quattro case  
con pastori di capre e montanari.  
Il Signore chiamava Francesco proprio là  
lontano dalle piazze di città,  
dalle strade battute e frequentate.

### **POPOLANO**

Perché proprio in quel posto  
così sperduto e così nascosto?

### **POPOLANA**

Perché Francesco non ha scelto Assisi?  
Oppure Roma o altri paesi?

### **FRATE**

Pensate bene: Betlemme che cos'era  
se non un borgo ignoto di Giudea?  
Il Creatore di tutto l'universo  
poteva scegliere un luogo ben diverso  
da quel pugno di case senza nulla  
e dalla mangiatoia di una stalla.  
Eppure Dio per venire al mondo  
aveva fatto in modo che quel punto  
fosse l'estremo, l'ultimo, il più basso.

### **FRATE**

E per lasciar la terra fu lo stesso:  
scelse l'orrore di essere crocifisso  
sopra il Golgota là fuori le mura,  
nella discarica della spazzatura!  
Francesco ormai sapeva tutto questo  
e lo viveva sempre insieme a Cristo.  
Aveva accanto come compagnia  
dei frati umili e la via  
che percorreva era proprio uguale  
a quella scelta da Nostro Signore.

### **FRATE**

Correva il milleduecentoventitrè  
e senza chiedersi come né perché  
il santo andava dove Dio voleva  
aveva dei fratelli a un lato,  
dall'altro il bosco appena un po' innevato  
e contro il cielo, Greccio lì vicino.  
I pastori giungevan da lontano  
ciascuno con qualcosa in mano:  
un attrezzo, un agnello, qualche dono  
di pane, cacio, latte, o contro il freddo  
legna da fuoco o lana per il letto.

### **FRATE**

Ciascuno è diverso, ha una sua storia  
e tanti fatti dentro la memoria  
porta a Dio quello che ha vissuto  
che ha sofferto, sbagliato, che ha sperato  
che ha voluto, visto e anche amato.  
Vengono tutti, ognuno da una strada  
diritta, storta a volte anche sbagliata  
come lo è spesso quella della vita.  
Francesco a loro voleva regalare  
con le immagini, gli atti e le parole  
la vivente notte di Natale.

### **FRATE**

Tutto era pronto.  
Francesco proprio a mezzanotte in punto  
s'inginocchiò un momento...  
Si fece silenzio e per incanto  
restò sospeso il tempo...  
Poi prese la parola il Santo.

## FRANCESCO

Viene al mondo Colui che ci ha creato  
ed è un fatto da lasciare senza fiato!  
Io ho imparato una predica a memoria  
e ora la mia mente è piena d'aria.  
Ma la storia  
della povera nascita di Dio  
non ha bisogno della mia parola,  
perché il Signore è qui con noi, ora!  
In quella mangiatoia  
è scritto il Suo destino,  
è culla da bambino,  
è trono del Suo regno  
ma è fatta con il legno  
uguale alla Sua Croce  
è tavola d'altare  
dove si può mangiare  
e bere pane a vino  
del Dio ch'è fatto Uomo.  
E che si offre in dono.

## FRATE

Disse soltanto questo  
e ripeteva piano – Gesù Cristo  
Altissimo Onnipotente Bon Signore  
tue son le laudi, la gloria e l'onore...  
e assaporava con le labbra il nome  
del Dio che viene a Betlemme  
del Creatore che ci vuole insieme  
a Lui, avvinti nel tenero legame  
di un Amore eterno ed infinito.

## FRATE

Tutta la folla tratteneva il fiato,  
si sentiva fievole il belato  
di un agnello in cerca della madre.  
La notte distendeva la sua quiete  
e il gelo si scioglieva nella gioia.  
Qualcuno vide nella mangiatoia  
un Bimbo vero venire alla luce,  
Re delle genti, Principe di pace...  
Giovanni Velita il cavaliere  
vide Cristo nascere e morire  
e il legno della culla farsi croce  
e divenire ardente come brace  
e il Signore risorgere nei cuori  
di quanti avevan visto quei misteri  
e con gli occhi del corpo e con la mente  
li trattenevano senza perder niente  
di quell'evento semplice e profondo  
che ha cambiato per sempre questo mondo.

## FRATE

E anche noi fin da quel tempo  
riviviamo l'Avvenimento  
e con gli occhi noi vediamo,  
con la mano noi tocchiamo  
il miracolo divino  
che ci porta a quel Giardino  
dove il mondo intero è un dono  
regalato da un Bambino.